Cedendo alla pressione dei capi militari

Frondizi ha richiamato l'ambasciatore all'Avana

Il presidente Frondizi — Il ministro argentino Rojas

Il ministro degli esteri costretto a rassegnare le dimissioni — Nella capitale atmosfera da stato d'assedio

BUENOS AIRES, 2 — Atmosfera da colpo di stato in Argentina dove da stamani tutte le truppe (esercito, marina e aviazione) sono consegnate nelle caserme. L'ordine di consegnare le truppe — equivalente in pratica a uno stato di allarme militare — è stato impartito al termine di una riunione avvenuta tra il presidente Frondizi e i ministri argentini delle tre forze armate. Il colloquio, durato oltre tre ore, ha avuto momenti altamente drammatici, ma alla fine Frondizi ha ceduto all'*ultimatum* dei capi militari. Oggi, infatti, è stato annunciato che il governo argentino ha richiamato il suo ambasciatore a Cuba. La misura, secondo gli osservatori, dovrebbe preludere alla rottura delle relazioni diplomatiche, rottura richiesta dai capi militari (su istigazione degli Stati Uniti) a seguito della decisione del ministro degli esteri Carcano di allineare l'Argentina con i sei paesi i quali, alla conferenza di Punta del Este, si sono rifiutati di votare a favore della espulsione di Cuba

Il ministro degli esteri Carcano ha cercato da parte sua, di sminuire la portata del suo atteggiamento nel corso della conferenza: « Ho esposto al presidente, egli ha detto, le ragioni strettamente giuridiche che hanno motivato l'astensione della delegazione argentina a Punta del Este, al momento della votazione sui paragrafi 3 e 4 della risoluzione che esclude Cuba dall'organizzazione degli stati americani ». Il comunicato prosegue: « Vorrei ripetere che la nostra delegazione ha valutato il pericolo della penetrazione comunista sul continente americano in seguito all'atteggiamento del governo cubano, il quale si è dichiarato marxista-leninista. I motivi giuridici che hanno motivato la nostra astensione non diminuiscono affatto la nostra ferma decisione di affrontare il comunismo nel nostro paese e sul continente, e non diminuiscono affatto la nostra solidarietà con i paesi che hanno approvato la risoluzione di esclusione. L'Argentina è decisa a mantenere i suoi impegni sulla base del sistema democratico delle istituzioni internazionali dell'OSA ».

Ma, a quanto pare, il tentativo non avrebbe ottenuto l'effetto sperato. Secondo notizie non confermate i capi militari avrebbero chiesto ed ottenuto anche le sue dimissioni. Egli verrebbe sostituito dall'attuale rappresentante argentino a Washington, Emilio Donato del Carril, nota creatura del dipartimento di Stato americano.

Particolarmente oltranzista sarebbe stata la posizione assunta dal ministro dell'aeronautica Jorge Rojas Silveyra il quale avrebbe ottenuto da Frondizi una smentita a una sua precedente dichiarazione secondo, cui sanzioni contro Cuba non erano necessarie in quanto « presto o tardi Cuba sarebbe tornata in seno alla famiglia americana ». Sarebbe stata imposta a Frondizi una nuova dichiarazione secondo cui « la lotta contro il comunismo è una questione più a carattere militare che politico ». In altre parole, gli è stato chiesto di legittimare una nuova aggressione contro Cuba.

Il nuovo cedimento di Frondizi rischia però di aggravare pericolosamente la crisi nel paese. Esso infatti da una parte accresce le pretese dei militari e la loro interferenza negli affari del paese, dall'altra esso aggrava l'isolamento di Frondizi

Un grande comizio domenica all'Avana

L'AVANA, 2. — Il ministro per le forze armate cubano, Raul Castro, ha denunciato oggi la conferenza di Punta del Este affermando che essa « non è riuscita a trovare una soluzione ai problemi dello sfruttamento delle nazioni sud americane. Il ministro ha poi annunciato che il popolo cubano darà una adeguata risposta alle decisioni di Punta del Este, nel grande comizio che si svolgerà domenica prossima all'Avana.

Nel suo discorso che è stato diffuso dalla radio dell'Avana Raul Castro ha inoltre detto che presto o tardi le nazioni latino-americane, con l'appoggio della classe lavoratrice seppelliranno per sempre l'OSA e il comune nemico dell'emisfero occidentale: l'imperialismo *yankee*.

Gagarin alle piramidi

IL CAIRO — Gagarin si è recato in visita alle piramidi egizie. Eccolo mentre scende dall'auto, all'arrivo nella zona archeologica (Telefoto ANSA - « l'Unità »)

In un articolo a firma dell'*Osservatore*

La «Pravda» su Punta del Este

La politica latino-americana di Rusk è pericolosa e senza prospettive

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 2. — *La Conferenza di Punta del Este e il duro colpo subito dal prestigio degli Stati Uniti nell'America latina, sono oggetto di un lungo commento di « Osservatore » apparso sulla* Pravda *di questa mattina.*

Rusk — scrive l'articolista — era andato alla conferenza « per isolare Cuba e per preparare il terreno ad una nuova aggressione »; con questo obiettivo egli ha impostato la sua azione demagogica vantando, proprio davanti a quegli Stati in cui gli americani mantengono non pochi regimi dittatoriali, i pregi del « mondo libero ». Ma, su quali cifre si è basato Rusk per convincere la conferenza? Su nessuna cifra concreta. Egli non ha detto, per esempio, che « nell'America latina, 120 milioni di uomini soffrono di fame cronica, che gli analfabeti sono 140 milioni e che la vita media dell'uomo è di 35 anni. Egli non ha detto che mentre i salari continuano a rimanere bassi, un miliardo e mezzo di dollari emigra ogni anno dall'America latina agli Stati Uniti ». Questa è la realtà che Rusk ha difeso quando ha parlato di libertà. Ma siccome questa realtà era ben nota ai latino-americani, Rusk non ha potuto ottenere quello che voleva; infatti, aggiunge la Pravda, *le misure adottate contro Cuba « non hanno conseguito lo scopo iniziale, che era quello di isolare Cuba » se è vero che « i sei maggiori paesi dell'America latina, con un totale di 140 milioni di abitanti, si sono rifiutati di sottoscrivere l'esclusione di Cuba dall'OSA »*

Ora, anche se la maggioranza aritmetica ha giocato a favore di Rusk, Cuba rimane al suo posto, nessuna decisione può cancellarla dai Caraibi e privarla della solidarietà della maggior parte dei popoli latino-americani. « La politica di Washington — sottolinea « Osservatore » — andrà incontro ad altri insuccessi se continuerà ad opporsi alle leggi oggettive della storia. La conferenza di Punta del Este ne è una prova eloquente ».

Per quanto riguarda Rusk, nessuno si meraviglia che egli esprima certe opinioni che sono quelle dei grandi monopoli. Bisogna però tener presente — prosegue la Pravda *— che Rusk a Punta del Este non è intervenuto come presidente del Fondo Rockefeller, ma come il capo del dipartimento che dirige la politica estera degli Stati Uniti. E questo è un fatto grave ». Grave perchè questa politica ricorda quella dell'equilibrio sull'orlo dell'abisso di Foster Dulles » e ciò non può portare a nulla di buono. Siamo dunque a questo, conclude l'articolista: « che Rusk è prigioniero di vecchi dogmi, incapace di vedere la realtà in movimento » e quindi portato ad agire ancora come ha agito a Punta del Este. Ma « questa politica è senza prospettive sia per chi la pratica, sia per chi l'appoggia ».*

A Mosca, intanto, è continuata anche oggi la discussione separata, nelle tre sezioni di storia del PCUS, di economia politica e di filosofia, sul rapporto presentato da Suslov ai responsabili delle cattedre di scienze sociali. Sono stati illustrati tre progetti, uno per ogni sezione, relativi al rinnovamento dei programmi scolastici sulla base delle decisioni del XXII Congresso, mentre al centro della discussione rimangono i mezzi per superare le conseguenze del culto della persona. Nella sezione « Storia del PCUS » è stata sottolineata la necessità di stimolare il lavoro di ricerca degli studenti sulle « fonti prime », cioè sui documenti originali, e di liberare l'insegnamento da ogni forma di dogmatismo. Sono intervenuti, tra gli altri, Pospielov, l'economista Platnikov, il filosofo Maiski, ex ambasciatore sovietico a Londra negli anni '32-'43, che sta attualmente preparando un terzo volume delle sue memorie, intitolate « Chi ha aiutato Hitler? ». Un capitolo di queste, « Chamberlain e Monaco » è apparso ieri sulla rivista « Problemi di storia ».

AUGUSTO PANCALDI

La Jugoslavia preoccupata per l'offensiva contro Cuba

BELGRADO, 2 — La preoccupazione espressa durante la conferenza di Punta del Este dalle delegazioni del Brasile, del Messico, dell'Argentina, del Cile, della Bolivia e dell'Ecuador per la posizione assunta dalla delegazione statunitense contro Cuba, viene condivisa dal governo jugoslavo

In tal senso si è espresso il portavoce del ministero degli esteri jugoslavo, Drago Kunz nella sua conferenza stampa settimanale

La « Borba » ha aspramente criticato, dal canto suo « la ricerca da parte degli Stati Uniti della condanna di Cuba, soltanto perché il regime della Avana è diverso da quello di Washington »

Ininterrotto invio di armati olandesi in Nuova Guinea

L'AJA, 2. — Il governo olandese continua ad inviare truppa colonialista nella Nuova Guinea occidentale. Oggi da Schipol, presso Amsterdam, è partito un aereo con a bordo 110 militari. Le partenze di apparecchi militari dall'Olanda per la Nuova Guinea si susseguono ormai quotidianamente.

A Giacarta fonti governative hanno dichiarato in proposito che il governo indonesiano potrebbe interrompere tutti i contatti che attualmente si svolgono con l'Olanda per il tramite dell'ONU, se il governo dell'Aja continuerà ad inviare rinforzi militari nella Nuova Guinea.

Si sono rifiutati di rientrare nelle celle

Gazzarra nel carcere di Parigi di trecento detenuti dell'OAS

I guardiani si erano in precedenza rifiutati di aprire le celle per protestare contro l'abituale indisciplina dei carcerati fascisti — Quando lo sciopero è cessato si è avuta la rivolta

PARIGI — Gendarmi francesi entrano nella prigione della Santé per sedare i disordini (Telefoto A. P. - « l'Unità »)

PARIGI, 2. — *Nella prigione parigina della Santé questa sera 300 detenuti dell'OAS hanno scatenato un pandemonio rifiutandosi di rientrare nelle loro celle.*

La grande prigione parigina, già teatro qualche settimana fa di una vera battaglia fra guardie e detenuti fascisti, era in fermento da stamane quando i guardiani, per protestare contro le condizioni in cui essi sono costretti a lavorare, avevano rifiutato di aprire le porte delle celle dei detenuti.

La rivolta dei detenuti è scoppiata verso le 18 ed ha assunto immediatamente un carattere di estrema violenza: grida, lanci di casseruole contro i muri, proteste, fischi, un baccano che ha fatto accorrere lungo la via che porta lo stesso nome della prigione una piccola folla di curiosi che si domandavano che cosa stesse succedendo.

Pochi minuti dopo gli ululati delle sirene dei furgoni della polizia, accorsi alla prigione per prestare manforte ai guardiani, sono venuti a rendere ancora più drammatica la scena.

Gruppi di guardie mobili, con gli elmetti in testa, ed il moschetto in pugno, sono penetrati nella prigione, un po' con le buone un pò con le minacce sono riusciti a stabilire una calma che è rimasta peraltro molto precaria sino a sera inoltrata.

A proposito dei motivi di malcontento dei guardiani si può dire che essi sono del tutti giustificati. I guardiani sono incaricati, tutte le mattine, di aprire le porte delle celle, di sorvegliare i prigionieri durante la giornata sia in cortile che al refettorio, e la sera di fare rientrare i detenuti nelle celle. Ma essi sono troppo poco numerosi per assicurare la disciplina allo interno della prigione. I detenuti OAS, che godono del regime politico, vanno e vengono, passano da un reparto all'altro e creano continuamente confusione.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4355

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2300. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100. VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500; - VIE NUOVE + UNITA': 7 numeri, 15.000; VIE NUOVE + UNITA': 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 150. Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 180; Necrologia L. 130. Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19

Vivace manifestazione per la pace e il disarmo

Macmillan fischiato e zittito da una folla di pacifisti a Oxford

Il « premier » doveva tenere un discorso nella sezione del partito conservatore nei cui locali sono state erette barricate — Trafugato un busto del primo ministro

OXFORD, 2. — Diverse centinaia di dimostranti, che inalberavano cartelli con scritte inneggianti al disarmo nucleare, hanno dato vita stasera ad una manifestazione contro il primo ministro britannico Harold Macmillan mentre questi, giunto ad Oxford per pronunciare un discorso ad una riunione della sezione locale del partito conservatore, tentava invano di entrare nella sala in cui avrebbe dovuto prendere la parola.

Macmillan, nonostante gli sforzi della polizia e dei suoi accompagnatori non è riuscito ad entrare nella sala attraverso la porta principale. I dimostranti hanno tentato di invadere la sala forzando due porte secondarie d'accesso; è seguita quindi una scena movimentatissima quando il pubblico che era dentro il locale ha eretto in fretta barricate di fortuna per impedire ai manifestanti di entrare.

Tanta era la confusione che lo stesso Macmillan ha tentato, ma invano, di far cessare la dimostrazione invitando a gran voce i manifestanti a disperdersi.

In giornata un busto di bronzo, alto un metro e raffigurante Macmillan, era stato asportato dal suo basamento nella sala della sezione di Oxford del partito conservatore. La polizia ha ritrovato più tardi il busto in un capannone nelle vicinanze e l'ha rimesso al suo posto prima dell'arrivo del primo ministro.

Molotov è affetto da influenza

MOSCA, 2 — Molotov non è ammalato di cuore, ma di influenza. La notizia è stata data dal primario dello ospedale centrale di Mosca, prof. Armenak Ivanovich Khrimian. L'ex ministro degli esteri della URSS viene ricoverato dal 24 gennaio. Il primario, in risposta alle domande rivoltegli specificatamente da giornalisti, ha negato che Molotov sia ammalato di cuore e che le sue condizioni siano gravi.

Alpinisti francesi scaleranno lo Jannu

PARIGI, 2 — Una squadra di scalatori francesi, capeggiata da Lionel Terray, partirà questo mese per il Nepal per dare l'assalto alla cima del monte Jannu nell'Himalaia.

La vetta è alta 7.710 metri. « Non è una delle più alte cime, ma è una delle più difficili da scalare », ha detto oggi Terray. « Dopo la conquista francese dell'Annapurna, non ci sono praticamente più vette altissime da scalare nella catena dell'Himalaia », ha aggiunto il celebre alpinista.

Il gruppo francese comprende 14 scalatori. Nel 1959 una squadra francese giunse a 500 metri dalla cima dello Jannu, ma dovette poi abbandonare il progetto di raggiungere la sommità.

Completata la rottura dei rapporti Parigi - Cairo

PARIGI, 2 — Il ministro degli esteri Couve de Murville ha dichiarato al Senato che è stata completata la rottura delle relazioni con l'Egitto. Il ministro ha detto che gli ultimi scambi fra i due paesi sono consistiti nella fornitura di cotone egiziano che la Francia aveva pagato prima dell'attuale processo dei diplomatici francesi accusati di spionaggio.

I « nastri » erano venduti a 25.000 franchi l'uno

Fiorente industria a Parigi di «registrazioni di orge»

Imminente il processo, sicuramente a porte chiuse, in Assise

PARIGI, 2 — Una « industrializzazione » dei « balletti rosa » darà luogo prossimamente ad un clamoroso processo, che si svolgerà con ogni probabilità in Assise e quasi certamente a porte chiuse. Benchè il massimo riserbo circondi l'inchiesta, che si protrae da ormai un anno, talune indiscrezioni hanno permesso di stabilire che « l'affare » è molto più grave di tutti quelli del genere che lo hanno preceduto.

La polizia aveva constatato tempo fa l'esistenza a Parigi di una nuova industria che diveniva sempre più fiorente: quella dei nastri magnetici riproducenti i rumori di scene orgiastiche. I nastri in questione, vere e proprie « colonne sonore » di ignominiosi baccanali, recavano registrazioni della durata di un'ora ed erano venduti a 25.000 franchi leggeri l'uno.

Si trattava per gli ispettori della brigada del buoncostume di risalire la fila, a partire dai venditori, per trovare gli organizzatori delle orge. Dopo difficili ricerche condotte con la massima discrezione, i poliziotti si trovarono in possesso di una denuncia che doveva condurli in una villa situata nei pressi di Meaux, in Seine-et-Marne, dove un gruppo di ragazzi, tutti minorenni, organizzavano dei particolarissimi « super surprise parties ».

Lo whisky scorreva per così dire a fiumi e, una volta tuffati nell'atmosfera opportuna, i partecipanti alle « feste » si presentavano volentieri al giuoco delle registrazioni. Quanto alle invitate che non erano abbastanza ebbre, esse venivano rapidamente convinte con la forza che il loro interesse risiedeva nel partecipare pienamente alla « serata » senza protestare.

Il segreto della villa sarebbe stato del resto conservato se una sera due fanciulle, di 13 e 15 anni, che avevano accettato di danzare il « rock » ed il « twist », non si fossero rifiutate in exstremis di partecipare all'orgia. Violentemente percosse, le due ragazze riuscirono a fuggire, e raccontarono la loro disavventura ai propri genitori, che a loro volta interessarono la polizia.

Dalla prima pagina

LA CRISI

investa la responsabilità del Parlamento. Gli è stato però obiettato che precisamente un voto parlamentare si poteva ritrovare all'origine della crisi. Non risulta vi siano state altre riserve. All'uscita di Palazzo Chigi il ministro Pastore ha detto ai giornalisti: « Abbiamo chiuso un capitolo, speriamo di aprirne presto un altro ».

A distanza di poco più di un'ora e mezzo al Quirinale veniva data comunicazione ufficiale delle dimissioni.

Il governo dimissionario è rimasto in carica un anno e mezzo, un periodo di tempo cioè vicino a quello dei governi (come il primo presieduto da Segni, dal luglio 1955 al maggio 1957) che hanno resistito più a lungo. Costituito il 26 luglio del '60, dopo che il movimento popolare antifascista aveva liquidato l'avventura clerico-fascista di Tambroni a prezzo di dure e sanguinose battaglie di piazza, il governo Fanfani è andato avanti sotto il segno della « emergenza », ben oltre i limiti di tempo posti dalla situazione politica che ne aveva consigliato la nascita. I socialisti si astennero in sede di voto di fiducia nel '60 per poi dichiarare la sfiducia nel luglio del '61, esattamente un anno dopo la costituzione del governo delle convergenze.

Ieri sera, dopo il colloquio di Gronchi con Fanfani, il Quirinale ha annunciato che il Capo dello Stato darà oggi inizio alle consultazioni di rito.

P.S.I. Al termine di una riunione svoltasi ieri pomeriggio la direzione del PSI ha diramato un documento in cui si formula un giudizio sui risultati del congresso dc e si precisa la posizione dei socialisti in ordine alla formazione del nuovo governo. Quanto ai risultati del congresso di Napoli la direzione del PSI « ritiene che il congresso, rimuovendo le preclusioni che hanno impedito lo sviluppo democratico della società italiana e l'attuazione della Costituzione, ha affrontato in modo nuovo i problemi della società e dello Stato anche se con remore e contraddizioni. Lo sforzo nel quale il PSI è impegnato da anni ha quindi conseguito un primo importante risultato.

« Aperta con le dimissioni del governo la crisi — prosegue il documento — spetta ai nuovi organi dirigenti d.c., spetta ai socialdemocratici ed ai repubblicani, di tradurre in un concreto programma di governo le enunciazioni generali.

« Per la parte di responsabilità del PSI, la direzione riafferma che al di fuori di una alleanza politica generale, per la quale non esistono le condizioni come aveva detto il nostro congresso di Milano e come d'altra parte ha asserito anche il congresso della D.C., il PSI intende favorire la formazione di un governo che sia impegnato in un'azione di rinnovamento democratico e di distensione internazionale sulla base di un programma concreto, con precise scadenze nei termini indicati nella risoluzione del comitato centrale del 9-11 gennaio. La direzione invita i gruppi parlamentari ad ispirare la propria azione nella fase delle consultazioni a tale direttiva e si riserva di convocare il Comitato Centrale ».

I compagni Vecchietti, Basso, Lussu, Lami, Vincenzo Gatto, Valori e Foa hanno formulato la seguente dichiarazione di voto: « Non possiamo condividere la prima parte della risoluzione nella quale si esprime un giudizio sul congresso della D.C. sul quale non siamo d'accordo perchè non ne denuncia gli equivoci e che comunque dovrà essere approfondito al prossimo Comitato centrale. Votiamo, invece, a favore della seconda parte che riguarda le posizioni programmatiche vincolanti il PSI, approvate dall'ultimo Comitato centrale ».

Il documento della maggioranza e la dichiarazione comune delle sinistre socialiste riflettono naturalmente il carattere del dibattito, che ha tuttavia confermato l'esistenza di valutazioni contrastanti all'interno della corrente nenniana. Il compagno Nenni ha giudicato positivamente il modo come Moro, Fanfani, Sullo e Pastore hanno posto il problema della collaborazione tra DC e PSI e ha affermato che posizioni più precise saranno assunte quando il PSDI e il PRI definiranno il loro atteggiamento per la costituzione del governo tripartito.

Valori ha osservato che il Congresso dc. approvando una apertura politica verso il PSI. l'ha tuttavia circondata di una larga impostazione strumentale. Quanto al contenuto di questa nuova politica, il congresso ha indicato soluzioni insufficienti o molto lontane dalla dichiarazione programmatica del PSI, della quale Valori ha chiesto l'osservanza scrupolosa, proponendo la rinuncia a ipotesi di « svolte » basate solo su formule di governo.

D'accordo con questa impostazione si è dichiarato il compagno Lombardi, sottolineando la necessità che, per quanto riguarda il programma del futuro governo, ci si attenga al documento del CC del PSI. Circa la politica estera, la svolta deve essere garantita da precise dichiarazioni programmatiche o attraverso la designazione di uomini che diano sicure garanzie.

Cattani ha parlato del programma socialista, sostenendo che i programmi possono essere adattati alle varie situazioni politiche. Tra gli altri, sono intervenuti nel dibattito, i compagni De Martino, Lussu, Vincenzo Gatto e Pieraccini, il quale ha espresso apprezzamenti positivi sulla politica dell'on. Moro.

COMMENTI Sulle dimissioni del governo, Nenni ha dichiarato ieri sera ai giornalisti che si tratta della « logica conseguenza delle decisioni dei socialdemocratici, dei repubblicani e del congresso di Napoli ». Nessun accenno alla procedura seguita da Fanfani. Di questa invece si è occupato Saragat in una sua dichiarazione, definendo « corretta » la deliberazione del Consiglio dei ministri. « Non si è mai visto un governo — egli ha aggiunto — presentarsi al Parlamento per chiedere la sfiducia, come avrebbero voluto alcuni poco ortodossi costituzionalisti nostrani. Con la decisione del Presidente della Repubblica, che praticamente apre la via alle consultazioni, la crisi determinata dallo atteggiamento di tre partiti della passata coalizione, si sviluppa normalmente e si concluderà con un nuovo governo appoggiato da una nuova maggioranza ».

L'on. Covelli ha invece dichiarato che ancora una volta « è stato esautorato e scavalcato il Parlamento ».

Sempre nella giornata di ieri, ma prima della riunione del Consiglio dei ministri, l'esecutivo del MSI aveva approvato una risoluzione contro « l'apertura a sinistra ».

CONSIGLIO DC Lunedì prossimo si riunisce il Consiglio nazionale della DC, eletto a Napoli. Il Consiglio dovrà eleggere, oltre al Presidente, il segretario politico del partito (scontata la riconferma di Moro), il segretario amministrativo, la direzione centrale e il collegio dei probiviri.

Ieri hanno avuto inizio, nella sede del gruppo d.c. della Camera, le votazioni per la designazione dei sei deputati che rappresenteranno il gruppo al Consiglio nazionale del Partito. Stasera si conosceranno i risultati. Analoghe votazioni si sono svolte per i senatori d.c. a palazzo Madama: sono risultati eletti Spallino, Benedetti, Ceschi, Tartufoli, Battista, Nicola Angelini.

USA - CUBA

corso di applicazione, sono le seguenti:

1) intervento per liquidare quanto rimane degli scambi commerciali tra Cuba, gli Stati Uniti e gli altri paesi dell'emisfero. Gli Stati Uniti intendono bloccare l'esportazione di « qualsiasi prodotto che non siano le medicine ». Particolari sforzi verranno esercitati per indurre anche la Gran Bretagna e il Canadà, che intrattengono buone relazioni commerciali con l'Avana, ad applicare l'embargo;

2) verrà bloccato anche lo invio dei dollari (sette miliardi l'anno) per le paghe dei lavoratori cubani impiegati nella base militare USA di Guantànamo; ciò non mancherà di creare complicazioni con l'Avana, che il governo di Washington intende evidentemente sfruttare per creare incidenti;

3) la guarnizione americana di Guantànamo verrà « molto probabilmente » rafforzata. Il pretesto è quello di « fronteggiare un eventuale attacco di Fidel Castro »: in effetti, poichè questi ha ripetutamente affermato di voler impostare in via pacifica la questione della base, l'invio di altri contigenti di marines può avere soltanto fini provocatori;

4) si parla insistentemente anche di un blocco navale, che gli Stati Uniti effettuerebbero con il pretesto di impedire « l'esportazione di armi comuniste » negli altri paesi latino-americani.

Particolarmente allarmante, tra i commenti e le indiscrezioni che accompagnano le nuove iniziative di Washington, l'indicazione secondo la quale verranno rivolti « urgenti appelli » anche « ai governi della NATO e degli altri paesi alleati », affinchè cooperino alla politica che viene eufemisticamente definita di « isolamento » di Cuba. Pressioni analoghe, come si ricorderà, vennero esercitate sui governi europei nell'imminenza dell'attacco dei mercenari.

Il delinearsi del nuovo attacco imperialista ha fatto passare in secondo piano, nella cronaca politica, gli sviluppi della discussione diplomatica sul problemo tedesco. Al Dipartimento di Stato è giunto oggi un «rapporto preliminare » dell'ambasciatore Thompson sul terzo colloquio con Gromiko, ma tale rapporto, sostengono fonti diplomatiche « non contiene elementi nuovi ». E' stato contemporaneamente rivelato che Gromiko avrebbe presentato a Thompson, nel secondo colloquio, proposte per un'ammissione simultanea all'ONU delle due Germanie e della « città libera » di Berlino orest. Ieri, Thompson avrebbe comunicato a Gromiko il rigetto della proposta.

A Mosca si nota che la proposta non è in contraddizione con le proposte sovietiche ufficiali già note di fare di Berlino orest una città libera, cioè non legata nè alla Germania occidentale, nè a quella orientale.